

2.7.2

Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*

Waldmeister-Buchenwald
(*Asperulo-Fagetum*)

Asperulo-Fagetum beech forests

Codici habitat:

Natura 2000: 9130

Corine: 41.13

EUNIS: G1.6, G1.63

Inquadramento generale

Questo tipo, certamente importante nella regione biogeografica alpina, non è stato considerato nella fase preliminare di valutazione dei SIC. Alla luce delle informazioni fornite dal manuale interpretativo, boschi con simili caratteristiche appaiono abbastanza ben rappresentati, soprattutto nel settore carbonatico, meridionale, della provincia. La distribuzione potenziale include, infatti, un'ampia gamma di boschi, dalla fascia submontana a quella altimontana, caratterizzati dalla dominanza del faggio che tuttavia può essere sostituito in buona parte da abete bianco ed abete rosso. PEER, nella sua sempre citata sintesi, rileva, oltre al cosiddetto *Abieti-Fagetum* (termine ambiguo ma comunque indicativo) anche boschi puri di faggio da attribuire all'*Asperulo-Fagetum*. I boschi più fertili, puri di faggio, misti, o anche con prevalenza di abete bianco (purché non prevalga l'abete rosso, ciò che si verifica con frequenza sui substrati silicatici e, in tal caso, si riferirà a 9410), con humus di tipo mull abbondante, rappresentano le espressioni migliori della foresta nella zona dolomitica (ad eccezione degli ambienti continentali in cui il faggio manca e domina spesso il solo abete rosso) e sono tra i più produttivi, oltre che paesaggisticamente interessanti.

Interpretazione della variabilità, dei potenziali sottotipi e distribuzione dell'habitat

La maggior parte dei boschi che rientrano in questo tipo di habitat è espressione della suballeanza *Eu-Fagenion* per la quale sono state descritte numerose associazioni la cui effettiva presenza in provincia va verificata. La più recente sintesi di WILLNER (2002), che tuttavia sfiora solo marginalmente il nostro territorio, raggruppa tutti i boschi di questo tipo nell'alleanza mesofila *Asperulo-Fagion*. MUCINA et al. attribuiscono l'abeteto dei suoli carbonatici (*Adenostylo glabrae-Abietetum*) all'alleanza *Abieti-Piceion*. Nel caso sia abbondante l'abete rosso, tale sistemazione è corretta e l'habitat di riferimento, per Natura 2000, è 9410. In presenza di significative aliquote di faggio e di una partecipazione non elevata di abete rosso (con abete bianco dominante) si ritiene preferibile far rientrare in questo tipo (9130) tali formazioni. Ovviamente anche



Fig. 72:
Dentaria
enneaphyllos

il corredo floristico dello strato erbaceo dovrebbe confermare che le entità di *Fagetalia* sono assai ben rappresentate.

Nella fascia submontana, queste formazioni sono più rare ma, in particolari condizioni morfologiche e stazionali, possibili.

Il sottobosco di questo tipo è ricco di felci, di dentarie e di altre specie indicatrici di fertilità dei suoli. Considerato che la provincia ha un clima continentale che la differenzia sensibilmente dalle limitrofe regioni delle Alpi orientali, questo tema, fitogeograficamente interessante, merita di essere approfondito.

Località caratteristiche

Parco Naturale Monte Corno, catena della Mendola.

Dinamismo naturale

Il tipo è un'espressione climacica e dovrebbe quindi avere elevata stabilità. La continentalità del clima e la storia delle utilizzazioni boschive hanno presumibilmente ridotto l'incidenza areale favorendo, con il taglio, tipi più termoxerofili e in particolare l'abete rosso. Di fatto la sua distribuzione è ridotta a valate più fresche, con piovosità meno deficitaria.

Specie tipiche

dominanti: *Abies alba*, *Fagus sylvatica*, *Picea abies*.

caratteristiche: *Actaea spicata*, *Allium ursinum* (!), *Aruncus dioicus*, *Circaea alpina*, *Dentaria enneaphyllos*, *Dentaria pentaphyllos*, *Festuca altissima*, *Galium odoratum*, *Impatiens noli-tangere*, *Galeobdolon flavidum*, *Melica uniflora*, *Petasites albus*.

altre: *Acer pseudoplatanus*, *Adenostyles glabra*, *Anemone nemorosa*, *Anemone trifolia*, *Aremonia agrimonoides*, *Athyrium filix-femina*, *Carex sylvatica*, *Dryopteris dilatata*, *Dryopteris filix-mas*, *Galium aristatum*, *Geranium robertianum*, *Geranium sylvaticum*, *Gymnocarpium dryopteris*, *Hieracium murorum*, *Laburnum alpinum*, *Lathyrus vernus*, *Lilium martagon*, *Lonicera alpigena*, *Lonicera nigra*, *Lonicera xylosteum*, *Luzula nivea*, *Mercurialis perennis*, *Milium effusum*, *Mycelis muralis*, *Oxalis acetosella*, *Paris quadrifolia*, *Phyteuma spicatum*, *Polygonatum verticillatum*, *Polystichum aculeatum*, *Prenanthes purpurea*, *Pulmonaria officinalis*, *Ranunculus lanuginosus*, *Ranunculus platani-folius*, *Rubus idaeus*, *Sanicula europaea*, *Saxifraga rotundifolia*, *Senecio ovatus*, *Sorbus aucuparia*, *Thalictrum aquilegifolium*, *Vaccinium myrtillus*, *Valeriana tripteris*, *Veronica urticifolia*, *Viola riviniana*.

Utilizzazioni, vulnerabilità, cura

Il faggio viene di regola utilizzato come legna da ardere, ma gli esemplari migliori, nei boschi misti con abete bianco, sono adatti per il legname da opera.

Il trattamento selvicolturale condiziona l'evoluzione dei popolamenti e la rinnovazione. Considerato che nell'ambito provinciale queste formazioni non sono molto frequenti, esse meriterebbero, anche per l'indubbio pregio paesistico, oltre che per i benefici effetti riconosciuti al bosco misto, di essere conservate e valorizzate attraverso adeguate politiche forestali, tendenti al miglioramento della biodiversità cenotica. Infatti, per mantenere una significativa aliquota di abete bianco (notoriamente in periodi di amministrazione austro-ungarica, tale specie era penalizzata in quanto ritenuta meno produttiva) non si deve prevedere un'eccessiva scopertura del suolo. L'abete bianco rinnova bene, infatti, anche sotto copertura, al contrario dell'abete rosso.



Fig. 73:
Favogna di Sopra